

# UN RADAR SULLE COMPETENZE DELLA P. A.

di GIANFRANCO VERZARO\*

**L**l rafforzamento della capacità istituzionale per una più efficace programmazione delle politiche di sviluppo rappresenta da anni uno degli assi portanti della programmazione delle risorse comunitarie. Peraltro, come si legge nel documento di consultazione sui “*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*”, presentato nel dicembre scorso dal Ministro per la Coesione Territoriale, “i ritardi e le inefficienze che occorre superare sono sotto questo profilo ancora rilevanti”, nonostante “uno sforzo consistente condotto negli anni passati, in termini sia di risorse sia di interventi dedicati al miglioramento delle capacità istituzionali, amministrative e tecniche delle amministrazioni”. Proprio a causa di tali criticità, il Governo ha avviato nel dicembre 2011 una riprogrammazione delle risorse comunitarie e di quelle di cofinanziamento nazionale, per un valore complessivo pari a 12,1 miliardi di euro, con lo scopo di accelerare l’attuazione degli interventi previsti per il periodo di programmazione 2007-2013 ed anticipare quei nuovi metodi di “programmazione rivolta ai risultati” che sono stati poi recepiti dalla nuova politica di coesione per il 2014-2020, in linea con Europa 2020. Il “Piano di Azione Coesione”, con il quale è stata realizzata la predetta riprogrammazione di risorse ha riallocato in tre fasi successive – sia attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale sia con la revisione interna dei programmi – più di 12 miliardi di euro, che hanno riguardato in misura prevalente le Regioni dell’Obiettivo Convergenza, vale a dire la

Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia. Nell’attuale fase in cui ci si avvia a definire i programmi operativi che disciplineranno l’utilizzo dei fondi strutturali nei prossimi anni, il tema della *capacity building* viene pertanto percepito come uno dei fattori fondamentali che devono sottintendere alla programmazione strategica delle risorse comunitarie e nazionali destinate alle politiche per la crescita, che comporta il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nell’elaborazione e nell’attuazione di tali strategie. Quello della *capacity building* va inteso come un tema trasversale attraverso il quale, per ogni settore di intervento, occorre identificare i meccanismi maggiormente funzionali al miglioramento della capacità amministrativa, non solo dei soggetti ma anche delle strutture preposte all’implementazione delle strategie di sviluppo, senza dimenticare che politiche di bilancio sempre più restrittive impongono in tutti i contesti organizzativi la revisione di modelli e procedure di funzionamento degli strumenti di *public management*. Ciò comporta la necessità di rivedere, a tutti i livelli dell’amministrazione pubblica, i modelli organizzativi, nonché i processi di pianificazione, di programmazione e di gestione. La revisione di tali modelli risulta oggi ancora più decisiva e urgente che in passato, come evidenziato recentemente anche dalla Commissione Europea (*Annual Growth Survey 2013*), che ha indicato per gli Stati membri la necessità di utilizzare meglio i fondi comunitari attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa ed ha sottolineato l’importanza di poter disporre di amministrazioni efficienti per

l'implementazione efficace delle strategie di crescita. A tal fine, per la Commissione è fondamentale rafforzare, anche attraverso un *training* obbligatorio, le tecniche della programmazione “non generica”, le capacità di applicare alle decisioni di programmazione i cosiddetti principi di “attenzione trasversale” rivolti a specifici target di beneficiari finali, nonché le attività di progettazione con supporti dedicati.

Ciò rende evidente la portata fortemente innovativa della nuova impostazione della politica di coesione per il 2014-2020, che vede nella valorizzazione degli strumenti di ingegneria finanziaria – e in particolare, tra questi, del microcredito e della microfinanza – una delle condizioni per realizzare progetti mirati, funzionali alle politiche di occupazione e inclusione sociale e finanziaria. Va proprio in questa direzione il progetto “*Capacity building sugli strumenti finanziari: definizione e sperimentazione di nuove competenze e modelli d'azione per la gestione efficiente ed efficace dei Programmi Operativi in preparazione al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020*”, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, che l'Ente Nazionale per il Microcredito sta sviluppando in sinergia con il Dipartimento della Funzione Pubblica per le Regioni dell'Obiettivo Convergenza. Si tratta di un'iniziativa fortemente innovativa non solo a livello nazionale ma anche europeo, perché per la prima volta si mira a rafforzare, a beneficio di tutti gli attori coinvolti nella programmazione e attuazione dei fondi europei (amministrazioni pubbliche e *stakeholders*), le competenze necessarie per l'impiego efficiente degli strumenti finanziari di microcredito e microfinanza, a sostegno delle politiche di sviluppo, occupazione e inclusione e con l'obiettivo di definire un sistema nazionale, strutturato e stabile nel tempo, dove la possibilità di accesso al credito sia vista come elemento di sistema e non come condizione legata alla disponibilità temporanea di fondi o all'azione di singoli soggetti pubblici o privati. Con tale progetto, si intende quindi favorire anche il rafforzamento e l'allargamento del partenariato a tutti i soggetti del sistema (banche, consorzi fidi, associazioni e fondazioni, Università, terzo settore), in modo da assicurare un miglioramento della conoscenza del microcredito e della microfinanza e della sua valenza inclusiva a livello istituzionale. A tal fine, occorrerà da un lato

insistere sullo sviluppo di competenze mirate nei settori della pubblica amministrazione che si occupano di programmazione e, dall'altro, creare le condizioni per una maggiore collaborazione tra il settore del credito tradizionale e le istituzioni di microfinanza, che sono in possesso degli strumenti di conoscenza del sistema del microcredito e degli strumenti di accompagnamento da porre in atto a sostegno di coloro che accedono al microcredito stesso. Un aspetto particolarmente innovativo che l'Ente Nazionale per il Microcredito intende sviluppare con tale progetto va ricercato nell'enfasi da dare non solo al “prodotto microcredito” ma anche a tutti quei prodotti di microfinanza che spesso vengono ricondotti ad esperienze effettuate nei paesi in via di sviluppo, ma che vanno assumendo da alcuni anni un rilievo sempre più accentuato anche nei paesi ad economia avanzata. Ci si è spesso interrogati su cosa sia la microfinanza e su cosa la distingua dalla finanza di tipo tradizionale. Le Nazioni Unite ne hanno dato la seguente definizione: “*Microfinance refers to loans, savings, insurance, transfer services, microcredit loans and other financial products targeted at low income clients*”. Si tratta, quindi, di un insieme di prodotti e servizi volti a favorire l'inclusione finanziaria di soggetti a basso reddito o in stato di disagio sociale, che consistono non solo nel microcredito ma anche in prodotti di risparmio, in servizi di pagamento e di trasferimento di denaro, nel micro-leasing, nelle micro-assicurazioni e in altri prodotti volti alla soluzione del disagio abitativo, quale ad esempio l'*Housing Microfinance*. L'ancora giovane presenza nel nostro paese del microcredito e la novità (per certi versi assoluta) della microfinanza hanno determinato finora uno scarso accesso ai fondi comunitari su queste tematiche. L'obiettivo che l'Ente Nazionale per il Microcredito ed il Dipartimento della Funzione Pubblica si sono posti con il progetto *Capacity Building* è proprio quello di creare un *background* di base nelle strutture amministrative dedicate e favorire la creazione di reti territoriali fra tutti i soggetti coinvolti, per convogliare un maggior volume di risorse comunitarie destinate all'utilizzo di questi strumenti finanziari.

\* Presidente Fondo Pensioni BNL/BNP Paribas Italia e consigliere di amministrazione dell'ENM